

L'IMPATTO A BERLINO

## IL TRAMONTO DELLA GRANDE COALIZIONE

GIAN ENRICO RUSCONI

**E'** iniziata la fine dei «partiti popolari» tedeschi così come li abbiamo conosciuti nei decenni passati. Ma il timore che la nuova destra estremista, l'Alternativa per la Germania, potesse affermarsi in maniera prepotente è stato parzialmente smentito. Anche se la posizione conquistata, partendo dal nulla, non va assolutamente sottovalutata. La crescente popolarità di questo nuovo partito ha dato tuttavia paradossalmente uno scossone positivo alla coscienza politica di molti, alla maggioranza dei tedeschi, che ora dovranno rinnovare la loro cultura politica per far fronte ai problemi della migrazione, della sicurezza, della solidarietà europea, che la destra estrema ha proposto e ripropone in maniera distruttiva.

CONTINUA A PAGINA 27

è stata sempre quella di accentuare i suoi aspetti moderati e conservatori reagendo sempre seccamente ad accuse o allusioni di simpatie neonaziste al proprio interno. Credibili o meno che siano queste reazioni è con questo stile che affronterà le prossime prove elettorali, sino a quella decisiva europea del maggio 2019. —

## IL TRAMONTO DELLA GRANDE COALIZIONE

GIAN ENRICO RUSCONI

giorni nella Spd ci sarà un processo autocritico mai prima registrato nella storia della socialdemocrazia. E' inevitabile che ritorni a farsi forte la richiesta di interrompere la Grande Coalizione, alla quale la Spd non è mai riuscita a partecipare da vera protagonista. Potrebbe riuscire vincente l'idea di riprendersi la piena libertà per riflettere sulla propria identità, per ritrovare il proprio popolo di sinistra. Prima che sia troppo tardi.

In questa situazione è difficile immaginare quali argomenti potrà usare la cancelliera Merkel per trattenere il proprio partner di coalizione. Tanto più che contemporaneamente sarà sotto il fuoco di accuse di molti cristiano-sociali bavaresi che attribuiscono alla coabitazione con la Cdu della Merkel la perdita di quei valori «conservatori e borghesi» che ora sembrano diventati la bandiera dell'Alternativa. In un documento cristiano-sociale, polemico con la politica della cancelliera si legge: «Se parliamo e agiamo con un atteggiamento che ampi strati, che si sentono borghesi, hanno spesso dolorosamente perduto con questo governo, possiamo rendere superflua l'Alternativa».

Anche se in realtà questa politica di imitazione dei temi dell'avversario di destra estrema non ha funzionato, anzi ha danneggiato la Csu.

Nei prossimi giorni sentiremo parlare dell'ipotesi della fine del governo Merkel. Se si verificasse questa ipotesi, l'Alternativa per la Germania avrebbe raggiunto uno dei suoi obiettivi espliciti con la sua semplice comparsa nel mondo politico tedesco.

Per il resto la strategia elettorale della Alternativa in queste settimane

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

**L**a vera sorpresa è il successo dei Verdi, che si collocano al secondo posto nelle preferenze degli elettori e perciò diventeranno protagonisti della nuova fase. Potrebbero addirittura entrare a far parte di un nuovo governo bavarese. Non è il caso ora di speculare su possibili soluzioni politiche operative. Anche perché al terzo posto ci sono gli «Elettori liberi», una formazione praticamente ignorata dai più, per il suo carattere localistico, che ha una visione moderata forse disponibile ad entrare in una coalizione governativa.

Ci sono tre questioni più generali sulle quali riflettere: le conseguenze della spaventosa regressione della socialdemocrazia, il nuovo rapporto che si instaurerà a Berlino tra Csu e Cdu, con inevitabili conseguenze sul governo di Angela Merkel, e infine la strategia che adotterà l'Alternativa per la Germania in previsione delle elezioni europee del maggio 2019.

In realtà le prime due questioni sono strettamente collegate. Nei prossimi

© BY NEND ALGUN DIRITTI RISERVATI